Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

LI DELIRII
DI LVTERO,
OVERO IL TRIONFO
DELLA DIVINA PROVIDENZA
DIMOSTRATO DA SANTO
GAETANO TIENE.

ORATORIO PER MUSICA
Da celebrarsi il dì sette Agosto nella Chiesa
Parochiale di S. GIO: dal TEMPIO
IN TREVIGI.
OPERA SACRA

DI D. PIETRO MARIA VALVASON
SACERDOTE VENETO PIOVANO DI DETTA CHIESA
DEDICATA
All' Em: , Et Reueren: Prencipe
Il Signor Cardinal
GIORGIO CORNARO
VESCOVO DI PADOVA , E GRAN
COMENDATOR DI CIPRO.

IN TREVIGI Per Gio: Battista di Bianchi. Stampator
Episcopale *Con Licenza de' Superiori* 1699.

54[illegible]
11

EMINENTISSIMO PRENCIPE

LE lodi d' vn Santo, che fù nel penultimo ſecolo la gloria del Clero, e lo ſcorno dell' Ereſia meglio non ſi poteuano conſagrare, che all' Eminenza Voſtra il di cui ſangue è in poſſeſſo per ſecoli d'

onorare il Sacro Colleggio di otto Principi della Chiesa, e la virtù di rapresentare degnamente la maestà della Sede Apostolica.

Si vniscono à queste conuenienze cosi gloriose vna particolare del luogo in cui deuono offerirsi al Tutelare questi Imni Italiani, mentre egli si conserua sotto le Gran Croci di Cipri, che tra l' altre prerogatiue di quel Regno ereditato dalla Regina Cornaro è con magnanimo rasegnamento innestato alla Regia Grandezza della Sereniſſima Republica, rifulse tuttauia nell' Ereditaria Commenda dell' Em. V. qui trasferita. Mà ciò, che rende con titolo specialissimo douuto questo ommaggio al suo Venerato Nome è la disciplina ecclesiastica di cui fù si egregio Cultore quel Santo et è V. Em. si zelante conseruatore nella sua Vasta Diocese visitata trà le lagrimè della tenerezza, e conpasione di tutti gl' ordini Diocesani del suo Gregge all' hor che V. Em. infatigabile nè suoi Pastorali Discorsi nati, e prodotti più

volte

volte al giorno sù la faccia de luoghi, de popoli, e per cosi dire delle persone à modello dell' esigenze del loro spirito, hà rinouato gl'essempij del Santo, che predicaua al error d' ogni Penitente.

Potrei diffondermi nè passi continui della Pastoral Vigilanza, e nel vero genio di Pace, e Carità, che anima ogni Apostolico mouimento dell' Em. V. s' ella non mi commandasse di lasciare la conscienza dell' opere alle funtioni della lode douuta, ed il testimonio de fatti illustri con quali riempe la Fama i Regni lontani, e la Città capitale della Fede, non che la Diocese delle suè acclamationi. Molto meno m' inoltro à ricchiamarle ò la prima vetusta Consolar Origine de Cornelij Romani, ò la seconda successiua de Veneti Coronati in questa sempre Vergine Patria e nel Soglio della Republica, e nei trionfi delle Armate, e ne Posti della Dittatura de Capitani Generali, ornati di stole Procuratorie di S. Marco e de Caualieri,

e nelle

e nelle Legationi à tutti i Rè dell' Europa, e nelle Porpore de Consiglieri in cui risplende doppo il corso di tante Dignità il merito dell' Ecc. Sig. GIO: dignisi: Fratello dell'Em. V Senatore di Grauità, e di Giustitia incomprabile, perche tesserei Historia maggiore de secoli Cristiani, e certamente quella della Republica Eccelsa, che sempre si valsè e si valerà della sua Famiglia di cui Ella è Parte si illstre.

Mi restringo alla sagra, e Riuerita persona di V. Eminenza, ch' epiloga in se tutto lo splendore Domestico, e lo diffonde alla maggior gloria di Dio di cui Ella è tanto sublime, e pio Ministro, che bacciandole la Porpora mi consacro.

Di V. Eminenza

Treuigi li 2 Agosto 1699.

Humiliss. Deuotiss. et Fedeliss. Seruitore
D. Pietro Maria Ualuason
ARGO.

ARGOMENTO

Quell' aborto della ragione, lo scelerato Apostata di Lutero viuendo Prelato in Roma S. Gaetano, ardì questo Antichristo del Settentrione offendere l' amorosa munificenza di Dio asserendo sfacciatamente non esserui qui in terra Prouidenza. Non est Prouidentia Dei in terra. *Martorizato da più spasimi, e spasimato da mille angoscie fece argine alla corrente di tanto orrore il Santo quando per diuina disposition fondò vna Religione chiamata de Chierici Regolari à quali diede come ministra di sue entrate vna innocente pretensione figlia ligitima di santa Confidenza in Dio; acciò quando nulla nè possedendo, ne' ricercando i suoi Alumni potessero così hauerne tutto il necessario al loro viuere. Dispiacque non poco all' Eresiarca l' Instituto di Gaetano, perche riuolto à suoi partegiani con entusiasmi di torbidezza. Esclama.* Magnum bellum nobis Romæ paratur. *Questo errore che fù vno degli vltimi delirii di quel horrido mostro lo fece conoscere anco da suoi partiali più Ateista, che battezzato; e da bestemia cotanto scelerata prende il motiuo di dar l'inreccio al seguente Oratorio.*

INTERLOCVTORI

S. Gaetano.
Prouidenza Diuina.
Confidenza in Dio.
Testo.
Lutero.
Coro d' Eretici.

PRIMA PARTE.

S. Gaet.

SPUNTA l'Vomo, è sù gl' albori
Dal suo nascer incontra il pianto;
E questi intanto
Sù la cote del dolore
Stilla in pioggia mezzo il cuore;
Perche forse cangi tempre
La sua sorte fatal, che dura sempre
Che non fà, che non dice, e che non opra
L' incauto Mortale
Scordatosi del duol, di sue miserie?
Lo confessi fedele
Il vero, il ben, ch' adombra:
Lascia la luce, e poi idolatra l'ombra.
Mà fino qui l' esclamo
Folle figlio di Adamo,
Chimera, ente sogniato,
Vtre gonfio di vento
Del Supremo Monarca un pentimento:
Deh più in estremo arriua
La sua temerità perche non fissa
Lo sguardo al proprio niente, anzi ne' oblio?
Sè la prende col Ciel, la vuol con Dio.
Stelle sè non piangete
Stelle non siete nò:
Offeso è il vostro Dio,
Quegli, ch' è tutto mio,
Quegli, che vi formò?

Stelle &c.

Testo. Colà doue del Tebro
Bagna l' onda d' argento i Sette Colli
Il Tiene Gaetano
Menaua i giorni in agoniè ben giuste
Quando dell'Eresiarca
Lutero penetrò la stollidezza ;
Negaua esser qua giù la Prouidenza.
Dal dolor , dalla pena , e dai singulti
Sparsi à piè d' vna Croce
Del proprio sangue intrisa
O'nè spiraua , ò tramortiua al meno
Sè vaga Dea non lo stringeua al seno .
Prouid. Tempra la doglia ò fido
Ferma la destra a castigarti auezza
Gia doue Iddio sù Trono de zaffiri
Rege , e pondera l' Orbe
Di Lutero si ride ancor che tace ;
Qual si pensa legar con dogmi insani
Alla Sposa di Christo ambo le mani
Fra seruili ritorte , e non s' auede
Risorger dal suo error maggior la Fede.
Aspetta , aspetta vn poco
Amante di Giesù ;
Non dorme il gran Tonante,
Del proprio onor zelante
L' ardir non vuol qua giù.
Aspetta &c.
S. Gaet. Mà chi sei tù ? Oh Dio quasi respiro .
Prouid. Io son la Prouidenza .
S. Gaet. E qui ui hor ti rimiro ?
Prouid. Il Cielo cosi vuole
S. Gaet. E perche à mè ti suella
Dilo vaga Eroina ;
Prouid Il Sommo Ben destina
Il cuor l' Alma tua grande
Cinger di lauri , e liete sue ghirlande .
S. Gaet. Ohime , io cosi frale ?
O mora al sol , polue al vento . Io son Mortale.
Prouiden. Amor da Forza al tutto ;

Sfida

Sfida à tenzon fino l' orribil Plutto.
S. Gaet. Ma cosa deggio oprar , e poi , che posso ?
Prouid. Con l'armi dell' amor, e d' vn gran zelo
Assistito dal Cielo ,
Sappi che rintuzzar deui à Lutero
L' Eresia , che mi offende
L' onor , la verità di mia essistenza ;
Sono stata , e sarò la Prouidenza .
Fiacherò di Lutero la boria
La mia gloria
Non semerà .
Mi rugisca con atri spauenti
Sempre lucidi , e mai spenti
I miei raggi osseruerà .
Fiacherò &c.
Al candor di tua fede
Raccomando mestèssa , i miei oltiraggi :
Fanne dell' Eresia vastè le straggi
S. Gaet. Quando deuo obbedire
A Dio à Tè , alla Fede
Il modo , e chi mi addita in euidenza ?
Prouid. Ciò tè lo spiegerà la Confidenza.
Testo. A' questo dir partisci
La semidea , rimasto Gaetano
Santamente agitatto
Per l' annuncio improuiso vn pò turbato .
Cosi la sua Vmiltade
Lo vuolea mezzo assorto
Quando ecco ad arrecar grato conforto
Additandogli pria il Crocefisso
La Confidenza in Dio comparue snella
Amantata di luce , e li fauella .
Conf. Questo ò figlio , che vedi in Croce
Frà i più barbari martiri
Innocente patì , e spirò .
L' Vom' redento con pene , e sospiri
Compensar douea qual miri ?
Crudeltà ahi troppo atroce ;
Doppo il sangue ancor l'oltraggio ?

 Questo &c.

Corregi il tuo timore Questo &c.
Cuor magnanimo e forte
E' figlio di grand' opre ;
Chi ama nel oprar , l' amor discuopre.

S. Gaet. Agli acccenti diuoti,
Al sembiante diuino
Grande vi riconosco , e à voi m'inchino.

Confi. Sorgi . caro t'abbraccio .
Confidenza m' apello
Son germe di virtù ; vanto natali
Dalle fiame d' amor , nè aborisco
Sposarmi all' Vmiltà ; son già felice ,
Dalle ceneri sue nascer Fenice .

S. Gaet. Qual al tuo dir mai sento
Cresc[illegible] vn [illegible] che ad un balleno
Di luce all' intelletto , al sen contento.
Confidenza mia diletta
L' Alma sei di questo cuor .
Per te cara non pauento,
Per te prouo vn' alimento,
Che mi dona vn gran vigor .
Confidenza

Confid. Prendi dunque corraggio
Mira l' hoste proteruo
Contro la Prouidenza in quanto orgoglio .
Pensa pugnar qual scoglio
In rigida tenZone
Ma s'inganna il fellon se ciò suppone
Spera ò fido sarò teco
Sempre armata alla difesa ,
E [illegible] amor chi stara meco
Ogni forza vedra resa .
Spera & c.

G.aet. Credo Amica vedo il zelo
Del tuo genio alla vittoria :
Di pugnar sol per il Cielo!
Questo è il fin della mia gooria
Credo &c.

Quante gratie vi deuo

Ama.

Amazone vittrice ; hora mi accende
Lo spirit[illegible] petto
Tutto il fin non conprendo , ed hò diletto.

Confid. Per d[illegible]to supremo , attendi , e nota
[illegible] ceneri sue , che quasi è spento
Sorger deue alla Fede
L'Apostolico Zelo , e in grembo à Roma
Col mezzo del tuo amor deuesi in breue
Stabilire Assemblea di Sacro Chiostro
Oue deposta ogni studiosa cura
P osseda tutto ciò , che non procura.
Tacerà poi Lutero , e il mondo tutto
Vedrà con euidenza ,
Che v' è Dio , che v' è Amor , v' è Prouidenza.
La Clemenza del Nume supremo
Non ha cuore , che per amar ;
Sà piegarsi à chi l' offende ,
Dà sè stesso à chi s'arrende
E nel meno sapprà mancar ?
La Clemenza & c

S. Gaet. Gioisco .
Confid. Son lieta .
S. Gaet. Non temo morire .
Confid. Mi cresce l' ardire
S. Gaet. In Tè) A due Vincero.
Confid. Per Tè)
Confid. Sei priuo d' orrori
S. Gaet. Non prouo timori
Confid. Sè meco sarai
S. Gaet. Sè teco sarò .
S. Gaet. Gioisco
Confid. Son lieta & c.
Prouid. Cari cosi mi piace
Nel amor vostro l' amor mio si sface .
Il tempo è hor mai vicino
Sorgi Gaetano , sorgi
Vanne aduna Compagni ; habbi corraggio.
Sè ti sfauilla al sèn di Fè il bel raggio
Dalle Piaghe d' vn Dio suenato

Beui

Beui il ſangue , e la Coſtanza ;
Perche à vn labro de rubini ingemmato
Non v' è ardir , che più s' auanza.
Dalle Piaghe &c.

Teſto. Quanto sà quanto puo in caſto cuore
Oprar la Carita ? A tali accenti
Suene l' Anima bella
Dell' Eroe Tieneo . Dipoi riſorto
Dal deliquìo amoroſo
Sciolſce al ſuo Dio la lingua
In ſenſi di pietà non mai ritroſo .

S. Gaet. Pria che vadi à vn gran cimento
Vengo a Voi , conſacro l' Alma
Croceſiſſo mio Signor .
Sol ſoſpira quel momento
La mia ſpeme più la palma ;
Che mi toglie ogni timor .
Pria &c.

Vado obbediſco al Cielo
Sperando ſolo in Dio prendo l'azzardo .
Voglio ciò , ch' Egli vuol : io non ritardo .
Figli Compagni amati
Meco venite , e d' vn fellon all' offeſa
Soccorſo Iddio ſarà , ſcudo , e difeſa .

Tutti. Li delirij d' un Inſano
Paralitici cadrano
Sotto al Trono della Fè ;
E ſuenata vedrà ancora
La Perfidia in cuidenza
Nel mondo trionfar la PROVIDENZA .

IL FINE DELLA PRIMA PARTE .

Seconda

SECONDA PARTE.

Teſto. CHI fà la guerra al Cielo
Non può ſe non ſperar
Di douer piangere ;
Frà nembi de ſplendori
Tempra in ſaette egli ori ;
Che ſano fulminar
L'orgoglio infrangere.
Chi fà &c.

Sù la fronte del giuſto
Spande prodigo Iddio fauor celeſte ,
Ma poi ſe vi apponeſtè
Figli audaci di Adamo
Contro la Verità dell' Euangelo
Vibra ſopra di voi fulgureo telo .
Coſi vuol il ſuo Onore
Riſſoltoſi alla fin ſe lo ſchernite
Ribelli di congiura
Darui meſſe di doglia anco immaturà ;
Lo ſeppe l' Ereſiarca
Di Lutero all' hor che furia baccante
Reſo per il veleno ,
Che beuè concepindo vn' grauè affronto
Incuello Inſtituto
Stabilito da Dio con Gaetano :
Laudo il labro ſuo parlò da inſano .

Lutero. Aſſiſi Numi che ſento?
Chi n. ſu ella audace
Il ſereno ſentier della mia pace?
Quall' eſera pretende

Vir-

Virtigini tentar darmi cadute
Con ſerpegianti idee? Ma vuò ſi penta
Sè fia, che il ſuo valor meco cimenta.
Sè mai laſcio di combatter
Mi contento, che le ſtelle
Lè più vage, le più belle
Mi condannino à morir.
Chiamerò ſin di ſott' terra
Larue, e ſpetri per far guerra
Con chi meco vſa l' ardir.
Sè mai &c.

Miei ſeguaci che dite?
Veggo che mia fortuna
Preſto fia che tramonti, hor ſe s' imbruna.
Mà nò, che luminoſa
Si conſerui vogl' io, ſè già fecondi
Sono egli acciari noſtri ancor de lampi
Stimoli al noſtro cuor, perche ſe auampi.

Coro d' Erec. Si, ſi, all' Armi, all' Armi
Vogliamo vendetta
Le ſtraggi il furor.
Che coſa ſ'aſpetta?
Si ſueni, ſi vccida
Collei, che ſi ſfida
Al rauco fragor.
Si, ſi all' armi &c.

Teſto. L' Ereſia tanto diſſe, anzi che fece?
Ammutiuò iattanze
Remore alla ſua colpa, à ſue ſperanze.

Lutero. Dunque deò Lacio in riua
Vn Germe Tieneò al Vaticano
Sù le ruine mie diſſegna il Soglio?
Perſuadermi non voglio
Di vacillar sè ſpero
Render chi mi contraſta
Tutti ad vn, tutte odiate.
Sù l' altar dello ſdegno hoſtie ſuenate.
Quei Cipreſſi che Roma prepara,
Per mè ſolo ſaranno egli allor;

Eſp-

E ſapprà d' ſua Croce la bara
Fabricarli mio ingeno, e valor.
Quei &c.

S. Gaet. Cont o Dio deh ceſſate atri ſpauenti
Con tuoni de terrori, orrida guerra
Intuonar de beſtemie? Ohime Signore
Chi sà, forſe chi sà, che per mio errore
L' Ereſia non perſiſti?
Ahi ch' agiaccio ſon meno: io ben pauento,
Contumace d' amor eſſer. Mi pento.
Sè non ſai pianger cuor
Scoppia almeno al dolor,
Non ſei di ſaſſo
Nò.
Hor teme il ſuo Dio
Sdegnato il cuor mio,
Mà s' Egli è così
Più viuer non può.
Sè non &c.

Aſtrea diuina, e giuſta
Sù la lance chi impugna
Parmi appenda miei falli; onde ogni fibra
Sterile, e inteſichita
Mi palpita sè temo
Del mio Ben, del mio Dio
Con qualche inperfettion rendermi indegno
Eſſule di ſua gratia, e del ſuo Regno.
Chi non sà che coſa ſia
Geloſi
Di Santo Amor
Lo dimandi a chi lo sà.
E' vn martirio, che tormenta
Di languir non ſi lamenta,
Mà il carneſice è il timor
Fra l' orror
Della ſola infedeltà.
Chi non sà &c.

Confid. Ridona al meſto ciglio

Con la Pace il seren, iride amica:
Che pauenti, che tremi?
Caro teco è Giesù, e ancor nè temi?
S. Gaet. Amica Confidenza
Speranza del cuor mio
Egli è ver, non hò offeso il sommo Dio?
Confid. Nò tè lo dico al certo
Anzi teco sarà sempre mai senza
Iddio, la Confidenza.
Cessi hor mai dalle pupille
Grandinar pianto si vago:
Sul sentiero di costanza
Fida scorta la speranza
Giunge l'Alma à Dio sua imago.
Cossi &

S. Gaet. Mi consolan tuoi detti
Anzi per il contento
Nuotar in mar di gioia il cuor mi sento:
Prouid. Hai ragion di goder; in santa pace
Rallegrati Gaetano, auerti, e sappi
In Dio Alma, che spera
Soffra tacendo, e segua amar sue doglie,
Perche dal pianto al fin riso raccoglie,
Bel contento è di chi spera
I suoi crucci amar, e tacer;
Ogni pena li sembra legera
Anzi questa è il suo piacer.
Bel contento &c.

S. Gaet. Non mi pento di sperare
Se la speme gemella è d' amor;
Dal desio d' vn sodo penare
Si conosce chi viue nel cuor.
Non &c.

Testo. In virtù, in bontà, in confidenza
Gia cresceua Gaetano, e come il Sole
Con flagello de rai sferza la nube,
Cosi l' Eroe Tiene
Con lume di sua Fè, del suo gran Zelo
Dileguaua gli errori, e all' Eresiarca

Impre-

Impresse li tormenti in mezzo il petto
Fomite sua perfidia
Li vomitò impaciente
Proprio del peccator parlar, fremente.
Lutero. Fatto Fortuna Stelle
Congiurati a miei danni, e perche io naqui?
Dite presto, che dite? Ah' voi tacete?
V' intendo si, v' intendo, e dir volete,
Che cedi all' altrui sorte
La ragion, il voler con la vittoria
Sè me stesso troseò son di sua gloria.
Mà nò; E cosa no? Ahi, che vaneggio
Forse contrasterò sè già son vinto:
Dunque sè vinto son non vuò più vita
Priuo di più sperar soccorso, e aita.
Vado à morir in braccio
Di morte: nò ch' è poco
Nel regno dell' orror,
Mà forse, che quel foco
Per mio maggior tormento
M' arechera alimento
Con vita di dolor.
Vado à &c.

Coro d' Erec. E' tempo di vendetta
Otioso è il disperar:
Lutero. Tacete, e che sperar può la mia speme?
Nella Stigia palude andiamo assieme.
Coro. d' Eret. Il noitro ardir s' aspetta
Guerrieri à trionfar,
E' tempo &c.

Testo. Parue, che il semiesangue
Ripigliasse di forze alquanto, alquanto;
Però colpito in faccia, e più nell' alma
Al sfauillar, che fè la Prouidenza
Quale resa per Lui d' orrido aspetto
Li sembraua mirar volto d' Aletto.
Lutero. Qual lucido terrore
D' improuiso rimiro
Che mi toglie il coraggio, anco il respiro?

 Doue

Doue mai , doue m' ascondo
Chi ricetto mi vuol dar .
Vna Furia mi flagella
Mi tormenta benche bella ,
E costringe a pauentar .
Doue &c.

Prouid. Per tuo giusto tormento
Mirami , che Io nè son la Prouidenza.
Scelerato Lutero
Ammutisci , ò fauella ;
Chi negando tù vai Io nè son quella.
Lutero Dunque à farmi temere
Hai diletto crudele ?
Prouid. Dunque per sol capriccio
Mi fazzeri l' onor mostro infedele ?
Lutero. Ma sè tù sei , nol sò , dimi ....
Prouid, Chiudi l' indegno labro
E sappi à chiare note
Sè il silenzio è martir tù nè sei fabro :
Taci , pauenta , è parti
Iniquo sei in error .
Mà pria sù tua ceruice
Questa destra vitrice
Vuol premerti sdrossor.
Taci &c.

Lutero. Agitato , e respinto
Parto confuso si , mà non gia vinto.
Prouid. Fermati arresta il passo
La Prouidenza vuol farti di sasso.
Venera questi Fogli (egli è il Vangelo)
Perche impressi da Dio , e Uerbo , ed Huomo
Da vn' ingenita mente
Generato , ed eterno
In cui certa è la Scienza
La bontà , e l' amor hà per essenza .
A' suoi lumi d' intorno
Girò fedel Farfalla il gran Tiene
Vn' Anima si bella
Terror dell' Eresia à mè rubella .

Confon-

Confondeti , ed emenda ;
Senti con qual riscontro
Proua la Prouidenza
Questo Sacro Volume in euidenza ;
Mortali senza senno
Interrogate il fieno
L' erbe , i candidi gigli , i fiori tutti
Con tinte cosi belle , e chi li ammanta ?
L' Augelletto qual vanta
Vn musico pennuto esser de boschi ,
Chi l' agresti sue mense
L' imbandisce ogni dì , chi le dispense ?
Questa è del ciel la cura
Quanto maggior in rational Creatura .
Testo. Rabufato nel ciglio
Slanciando verso il Cielo
Pria le luci infocate , indi battendo
Il terreno col piè , tacque partendo .
La Prouidenza in tanto
Cosi parlò con armonia di canto .

SINFONIA ALLEGRA .

Prouid. Sè fuggi sè parti
Hò vinto si , si .
Respinta
Conuinta
Mi cede la palma
L' indegna tua Salma
riunita cosi .
Se fuggi &c.

Confidenza fedele , amica cara
Sappi , che sè Lutero
Impallidi di rabbia , e cede il campo
Fù opra del tuo amore
Accessosi à Gaetano il mezzo al cuore .
Vanne digli , che sono
Coronata de rai sù Reggio Trono .
Confid. Obbedisco contenta
E adoro i cenni tuoi ; vado non lenta ;

Son

Son foriera de contenti
E' mia gloria l' obbedir;
A' vn Eroe, de ſuoi cimenti
Reco palme, che fan gioir,
Son &c.

Teſto. Inteſe il gran Tiene, e à vn tempo ſteſſo
Benche onuſto di merto
Con vmile letitia
Giubilò, e al ſuo Dio diede la lode
La di cui deſtra al fin vince ogni frode.
Cinta il crin de bianchi gigli
Godo anc' io mirar la Fè,
E al ſuo piè
Vinto Lutero
Pertinace al giuſto Impero
Viua pur già vinto è.
Cinta &c.

S. Gaet. Al Meſſia Crocefiſſo
Proſtrato appendo in Voto hora il cuor mio;
La Prouidenza hà vinto, hà vinto Dio.
Ringratiato il ſuo amore
Sè ſuelato hà nel Mondo vn' grand' ertore.
Porto in ſeno certa pace,
Che capace
Vn ſol cuore, vn Alma non è.
Caro Dio, deh ſi ceſſate
Tanta gioia non mi date
Che à vn vil huomo è troppa mercè:
Porto &c.

Attendete Mortali
Procurare di Dio pria la ſol Gloria,
La Gratia, e la Giuſtitia,
Che di ſorte propitia
Goderete il poſſeſſo; indi crecendo
Sù germogli del ben frutto ferace
Hauerete in retaggio anco la pace.
Coſi temendo il Rè de Regi Iddio
Il popolo fidele
Vedrà nelle ſue meſſi anco qui in terra

Per il

Per il buon, per la copia
Impiugnar d' vbertà l' iſteſſa inopia.

Tutti. Hor rimbombi ſonoro per l' etra
L' Oricalco, che dica Vittoria;
Chein Trionfo di bella Gloria
Và immortal la CONFIDENZA
E ſempre vi ſarà la PROVIDENZA.

IL FINE.